Anno XIII. Martedì 30 Aprile 1878 N. 104

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 aprile contiene:

1. R. decreto 31 marzo, che regola le opposizioni alle decisioni delle Giunte Municipali sui reclami contro l'iscrizione nell'elenco dei principali utenti.

2. Id. 22 gennaio, che assegna ai pretori di 1ª categoria l'annuo stipendio di lire 2,400 ed a quelli di 2ª categoria nel decreto stesso nominati l'annuo stipendio di L. 2,000; che, inoltre, promuove un certo numero di pretori dalla seconda alla prima categoria.

La *Gazz. Ufficiale* del 26 aprile contiene:

1. R. decreto del 7 aprile, col quale l'asilo infantile di Angera (Como) viene eretto in ente morale, e se ne approva lo statuto.

2. Disposizioni nel personale dell'esercito, in quello della magistratura e nei notai.

La Direzione delle Poste pubblica i nuovi itinerari ed orari dei servizi dell'Adriatico e del Mediterraneo verso il Levante.

La *Gazz. Ufficiale* del 27 aprile contiene:

Conferimento di medaglie d'argento al valore civile e di menzioni onorevoli.

La Direzione delle poste annunzia una modificazione nell'orario del viaggio di ritorno della linea Malta-Messina-Palermo.

LA CONCORDIA DIPLOMATICA

Continua l'«ibis redibis», dei telegrammi che si contraddicono a vicenda. Il meglio adunque che i lettori possano fare si è di lasciare che il telegrafo si sbizzarrisca a dire ciò che pensa questo o quell'altro giornale sull'imbroglio orientale, e ricordarsi un pochino del come andarono almeno per le ultime tre guerre d'Occidente le trattative preliminari di mediazione e di conferenze.

Riandiamole, colla scorta del *Corr. della Sera*:

Quanto s'affaccendò, ad esempio, nel 1859, l'Inghilterra per indurre l'Austria e la Francia al disarmo! Ebbene, quegli sforzi della diplomazia condussero... a Magenta e a Solferino.

La storia del 1866 e del 1870 pare poi, ancora più, la storia d'oggi.

Nel 1866 tutta la discussione fra l'Austria e la Prussia si svolgeva, in apparenza almeno, intorno al trattato di Gastein. Il 17 marzo 1866 il conte Karolyi domandava a Bismarck se la Prussia avesse davvero l'idea di ledere la Convenzione, e Bismarck rispondeva con un mezzo No e l'Austria, in una sua Nota ai piccoli Stati tedeschi, se ne dichiarava contenta. Il 24 marzo un dispaccio circolare a questi stessi Staterelli parlava degli armamenti austriaci. Il 31 l'Austria protestava contro queste «calunnie»! Il giorno stesso il ministro di Baviera, tocco nell'animo come adesso il Cancelliere di Germania, e in base all'art. 11 dell'Atto federale, offriva i suoi buoni uffici per la mediazione, e Austria e Prussia dichiaravano al buon von der Pfordten che esse non domandavano di meglio che stringersi la mano; anzi, il 6 aprile, un dispaccio prussiano dichiaravano che «nulla era più lontano dalle idee del re che una guerra contro l'Austria.» «Allora, rispondevano da Vienna, non c'è motivo di armarsi così» Ed ecco mettersi in campo la questione del disarmo.

Il 15 aprile è la Prussia che dimanda il disarmo dell'Austria; il 18 è l'Austria che dimanda il disarmo della Prussia. Nessuna delle due vuole essere la prima. Il 26 Vienna telegrafa a Berlino che l'Imperatore era pronto a ritirare le truppe dalla Boemia, qualora la Prussia lasciasse in asso l'Italia. E Bismarck risponde il giorno 30 che la Prussia dimandava il disarmo dell'Austria anche al Sud. Il 4 maggio l'Austria vi si rifiuta; quella stessa data portò l'ordine della mobilizzazione prussiana; due giorni dopo l'Austria mettè tutto il suo esercito sul piede di guerra. Era la situazione che c'è oggi fra la Russia e l'Inghilterra. Ma in quel momento, alla povera Baviera, succede nell'officio di mediatrice la possente Francia; Drouin de Lhuys, come oggi Bismarck, propone una Conferenza; l'Inghilterra e la Russia lo appoggiano: il 20 maggio partono da parte delle tre Potenze gli inviti... La conferenza si chiamò battaglia di Königgrätz.

E nel 1870? La stessa faccenda. Il 6 luglio il duca di Gramont risponde all'interpellanza di Cochery che la Francia non soffrirà mai che una Potenza straniera metta un suo principe sul trono di Carlo V. Il giorno 12 il principe di Hohenzollern rinunciò egli stesso alla candidatura; che altro poteva chiedersi per la pace? Già il giorno dopo però la Francia dimanda che re Guglielmo si obblighi a non acconsentire mai alla candidatura del principe, qualora questo muti di parere. Il re di Prussia respinge la bizzarra dimanda. Nuovamente rombano le minaccie, brillano le baionette. L'Inghilterra allora, come oggi la Germania, fa la paciera. Il 15 luglio lord Granville, come oggi Bismarck, consiglia alla Francia e alla Prussia la tranquillità, la concordia, la solita panacea della Conferenza... La Conferenza si chiamò Sedan!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 aprile.

Non ve l'avrete a male, se anche il vostro corrispondente ordinario questi giorni, come la Camera, ha fatto vacanza.

Ho approfittato dell'occasione per fare qualche scorsa sui deliziosi Colli Romani, che fanno vieppiù sentire il danno della incolta ed insalubre Campagna, dovuto principalmente all'incuria del Temporale, che pensava più ai *nipoti*, che non al Popolo Romano.

E giacchè ho pronunciato questa parola; e giacchè ho voluto fare una scorsa da Roma anche sulla nuova ferrovia a Fiumicino, permettetemi di ricordare alcuni articoli del giornale *Il Popolo Romano*, appunto sul risanicamento della Campagna Romana, e che incominci appunto da questo soggetto, sul quale vi parlai tante altre volte.

L'aggregazione di Roma alla Italia nostra, a tacere di tutto il resto, ha apportato a Roma circa 80,000 abitanti di più. Questo numero si andrà d'anno in anno accrescendo e per il 1880 avrà probabilmente raggiunto la cifra di 100,000, portando così questa popolazione a 300,000.

Centomila abitanti di più domandano un'aggiunta notevole di produzione di quelle sostanze alimentari di consumo quotidiano, che non si possono far venire da lontano senza accrescerne di troppo il prezzo, a parte anche della vecchia piaga di Roma del *bagarinismo*, che produce una carezza artificiale.

Se volete ovviare a questo danno, dovete accasare nel deserto della Campagna Romana una quantità di piccoli affittajuoli, di agricoltori, di ortolani, che producano e portino direttamente sul mercato molte delle cose di ordinario consumo.

Ma tutto questo non si ottiene, se non si comincia per lo appunto dal risanicare la Campagna.

Io ammiro la grande Via nazionale e tutti gli edifizii nuovi della *terza Roma*; ma credo che l'interesse privato farebbe queste e maggiori cose, se risanando la Campagna si rendesse il soggiorno di Roma molto migliore per i suoi abitanti.

Il papa e l'obolo di San Pietro fanno annualmente risparmiare allo Stato 3,250,000 lire, cui l'Italia aveva assegnato al Vaticano. Questi milioni rappresentano un capitale di oltre 60 milioni. Che lo Stato destini tutti questi ad una grande e radicale operazione della Campagna ed avrà ottenuto in pochi anni una splendida vittoria sopra l'incuria egoistica del Temporale, una vittoria tale, che anteciperà di molto la prescrizione storica della defunta perniciosissima istituzione.

Si ponga lo Stato con questi 60 milioni e più alla testa del Consorzio di bonificazione; faccia partecipare per la loro parte in esso alla Provincia ed alla Città di Roma in quella ragione che corrisponda ai maggiori redditi cui esse avranno; stringa in fine tutti i possessori del suolo in tanti Consorzii obbligatorii per le opere minori di loro esclusivo interesse.

Faccia di più; adoperi, nella stagione sana che s'intende, i condannati più robusti ai lavori, onde una volta che sieno liberati tornino nella società avvezzi al lavoro. Adoperi anche nell'inverno alcuni reggimenti in altre opere. Educhi all'agricoltura ed orticoltura perfezionate i fanciulli senza famiglia che vivono a carico della pubblica carità e ne prepari così tanti agricoltori distinti. Costituisca delle enfiteusi redimibili a favore di quelle famiglie contadine, che verrebbero volentieri ad assidersi nella Campagna risanata. Unisca abilmente il prosciugamento degli stagni, le bonifiche, i canali di scolo delle acque, le irrigazioni, le piantagioni di alberi assorbenti l'umidità soverchia; ed in una decina d'anni l'opera sarà compiuta.

Soltanto ad un'opera simile bisogna mettervisi sul serio, lavorando in grande e con continuità senza interruzioni.

Ha ragione Garibaldi. Tutto questo varrebbe alla difesa di Roma molto meglio che le fortificazioni.

Roma, per servirmi di una metafora, era una città ammuffita; e lo era nelle istituzioni, negli uomini, nelle cose. Bisogna distruggere questa muffa ed innovare ogni cosa, come insegnava Cristo. Chi parlerà del Temporale da qui a dieci anni, se si fa sul serio tutto questo?

E che lo si possa fare coi mezzi che offrono adesso la scienza e l'arte tecnica, chi può dubitarlo dopo le meraviglie dell'Olanda ed anche del nostro basso Veneto?

Allora verranno a Roma in ben altro numero i forestieri, che non venissero ad assistere agli spettacoli religiosi della settimana santa, adesso negati coll'idea molto strana di farci dispetto a noi, di muovere i lamenti degli osti e degli albergatori.

Roma sana e bene provveduta di ogni cosa avrà una ben maggiore attrattiva.

Vorrei dirvi qualche cosa della tanto aspettata e tanto diversamente giudicata enciclica di Leone XIII; ma il soggetto mi trarrebbe troppo in lungo oggi. Mi accontento di dirvi, che essa ha lasciato il tempo che ha trovato. Il Temporale defunto ha protestato una volta di più. Esso aveva giurato di esistere, e la Provvidenza ha voluto invece che fosse morto e seppellito. Bisognerà pure rassegnarsi a' suoi decreti, che dovrebbero essere rispettati da ogni buon cristiano.

Laddove il Vaticano promette di essere vivo è nelle elezioni amministrative per intanto.

Esso non lo dissimula punto; anzi lo dice e lo fa dire e va disciplinando in tutta Italia le sue falangi. Abbiatelo per inteso. Bisogna impadronirsi prima delle amministrazioni comunali e provinciali, delle opere pie, delle scuole, e poi verrà il resto.

Se vi addormentate lasciando fare e non facendo, avrete un cattivo risveglio.

Siete avvertiti. Si vuole fare dell'Italia un Belgio in grande. Anche il padre Curci, che ora intenta un processo per lesion d'onore a Don Margotti dell'*Unità cattolica*, è tornato in grazia del Vaticano.

Ma anche questo è soggetto di più lunghi discorsi. Ora vi dirò che anche il *danaro* è diventato *cattolico* dopo la mala prova fatta col diventare *maomettano*. Si vuol fondare una *Banca cattolica*, sul fare di quella del grande truffatore che fu il Langrand-Dumonceaux, col quale altra volta si tentò di gabbare anche l'Italia, o di quella del principe Thurn-Taxis, che fallì da ultimo in Austria e che fu causa di un attentato contro di lui.

Da ultimo vedremo domani se, col permesso del Municipio di Roma, che gli concede il teatro Argentina, sarà lecito ai cosidetti repubblicani di varie sorti di pubblicamente cospirare contro le istituzioni dello Stato. Io starei per far eseguire la legge, sola guarentigia della comune libertà. Ma vedremo che cosa ne pensano i nostri governanti; e se il Cairoli accetterà dal Mario la missione di condurre la Monarchia ad una placida morte.

Il *Bacchiglione*, che sostenne a nome della Repubblica la elezione del Solimbergo a San Daniele, manda *una sfida* alla *Gazzetta di Venezia*, ed indirettamente al *Giornale di Udine*, che lodò un articolo di quel foglio sulla candidatura del Giacomelli.

La *Gazzetta di Venezia*, citata dal *Bacchiglione*, aveva detto, che «il Giacomelli coraggiosamente formò parte dei Comitati rivoluzionarii qui costituiti».

Il *Bacchiglione* risponde: «Ebbene, ciò che dice la *Gazzetta di Venezia* è falso».

Senza seguire il foglio repubblicano in tutta la sua diatriba contro ai moderati, che, si sa, non fecero nulla per l'Italia, noi ci atteniamo a queste parole, ed opponendo affermazione ad affermazione rispondiamo: «Ciò che dice la *Gazzetta di Venezia* è il vero».

Più generosi del *Bacchiglione*, che concede alla *Gazzetta di Venezia* per chiedere informazioni *cinque giorni di tempo*, ne concediamo *dieci* al *Bacchiglione* per provare che quella asserzione è falsa.

Anzi, certi che qui ci sono molti che la possono provare vera, cominciando da uno che apparteneva al Comitato rivoluzionario di Milano, il quale faceva capo qui al Giacomelli, e seguitando con altri che si prestavano in ogni occasione, per maggiore commodità del *Bacchiglione* lo rimandiamo ad informarsi dai suoi vicini, cioè dall'on. Cavalletto capo del Comitato rivoluzionario di Torino, ed al prof. Ferdinando Colletti in Padova stessa.

Ci pare conveniente di citare alcune parole d'un giornale, che milita nelle file del partito avverso, l'*Adige*, dette alla vigilia della elezione di San Daniele-Codroipo, stimando che sia un esempio di quella onestà della stampa, che non considera gli avversarii politici come nemici e non nega la sua stima a chi la merita.

Ecco le parole dell'*Adige*:

«Due candidati, entrambi degni di stima per merito e per solide qualità, sono in lotta. Ad entrambi ci legano vincoli di stima e di amicizia: tanta stima, che ben si potrebbe dire fortunata l'Italia se in ogni collegio, in ogni lotta elettorale i candidati fossero del valore di quelli che si contendono i suffragi degli elettori di San Daniele.

«Fedeli alla nostra bandiera più che agli amici personali — com'è dovere di onesti pubblicisti — noi facciamo voti che il partito il quale porta candidato l'egregio Solimbergo, dotto pubblicista, prevalga anche allo scrutinio di ballottaggio; ma non crederemo che la causa dei principii di libertà e di progresso abbia perduto terreno quando pur riesca l'onesto e studioso Giacomelli, che sì belle prove ha date di sè nei pubblici uffici sostenuti».

Leggesi nel *Giornale di Padova* sulla elezione di San Daniele-Codroipo:

«Questo voto che riapre le porte del Parlamento ad un uomo, il quale militando tra le file dei moderati, ha sempre tenuto nella Camera un posto distinto per la sua costante attività, per le sue cognizioni, per il suo patriotismo, acquista una maggiore significazione politica per le circostanze del momento, per la deferenza professata dal capo della destra verso l'onor. Giacomelli, e per gli sforzi fatti dal partito, che trovasi al potere, affine di assicurare il trionfo del proprio candidato.

«La sinistra deve essere assai dolente di questo risultato, in un Collegio che per tanti anni si considerava come un feudo del partito, e che in una delle passate Legislature nominò per suo deputato anche l'attuale ministro delle finanze, on. Seismit-Doda.

«La votazione di ieri travolge nella stessa sconfitta sinistra storica, sinistra giovane, il partito del 18 marzo, ed i repubblicani.

«Bisogna dire che quegli elettori ne avessero abbastanza degli uni e degli altri.

«Per il *Diritto*, l'insuccesso del suo raccomandato è un vero lutto di famiglia.»

Il giornale di Sinistra il *Tempo* porta questo giusto giudizio sulle cause che produssero la vittoria del nostro candidato a San Daniele. Esso comincia così il suo articolo:

«Il telegrafo ci fa conoscere il risultato del ballottaggio nel collegio di S. Daniele-Codroipo.

«Ha vinto l'on. Giacomelli.

«Ebbene, se qualche commento è da farsi su questa elezione; se qualche insegnamento deve trarsi dall'esperienza, una sola cosa ci sembra utile dire: *il partito progressista s'era meritata questa sconfitta.*

«Non parliamo dell'indirizzo generale del governo. Esso c'entra per la sua buona parte. Nei due anni passati, checchè voglia dirne la *Riforma, i ministeri di sinistra portarono un seguito di delusioni fatali.* E il nuovo ministero non ha ancora potuto mostrare coi fatti che il suo indirizzo è diverso.»

E conchiude:

«E' doloroso; ma bisogna ripetere che se non si raccoglie, in un collegio come quello di S. Daniele-Codroipo, vuol dire che, dopo aver mal seminato, si è fatto di tutto perchè la semente non frutti».

Leggesi nel foglio di Sinistra la *Gazzetta del Popolo*:

«Per la riforma tributaria, il Doda non ha finora trovato il filo, che non deve essere quello d'Arianna, per adempiere all'impegno di diminuire alcune delle imposte più gravose. Pur troppo le entrate volgono a diminuzione, e le spese non accennano punto a scemare, se il Ministero non vi pone un freno salutare.

«Quanto alla riforma elettorale, lo Zanardelli è ancora indeciso, se nel nuovo progetto sia da contemplarsi o no lo scrutinio di lista, che se ha degli strenui fautori, ha pure decisi avversari. Se desse ascolto alle proprie inclinazioni, lo Zanardelli sarebbe per lo scrutinio di lista, non già esteso alla provincia, limitato al circondario. [illegible] egli non vorrà in ogni caso sollevare su questo proposito una questione di gabinetto e mettere a repentaglio il principio dell'allargamento del suffragio per una questione grave sì, ma che davanti a quella dell'allargamento del suffragio è una questione secondaria, tanto più, se circoscritta nei limiti dello scrutinio di lista per circondario.

«Quello dei ministri che dà pochi segni di vita è il Conforti, il quale veramente è un pesce fuor d'acqua in questo Ministero, ed è del

resto in età troppo avanzata per poter attendere ad assiduo lavoro. Di lui non potendosi sperar bene, è ad augurarsi che non faccia male ».

ITALIA

Roma. Il *Corriere della sera* ha da Roma: Si assicura che la Commissione del Senato per l'accertamento dei titoli di nomina a senatore abbia sollevato opposizione circa il decreto di nomina del prefetto Fasciotti, poichè tal decreto, portante la firma del defunto re, venne promulgato quattro mesi dopo la morte di questo.

— Con regio decreto viene assegnato lo stipendio di L. 2400 a circa seicento pretori di prima categoria: circa duecento vengono promossi dalla seconda categoria alla prima: a circa novecento pretori di seconda categoria viene assegnato lo stipendio di L. 2000. Il tutto, a partire dal primo gennaio 1878.

— Leggiamo nell'*Avvenire*: Una corrispondenza da Roma alla *Lombardia* di Milano, riferisce che l'onor. Ministro di grazia e giustizia ha risoluto in questi giorni la importante questione riguardo la disposizione che si conteneva nell'ultimo decreto di amnistia, e per la quale venivano condonate le multe incorse fino a quel giorno per infrazione alle leggi sul bollo e registro.

Secondo il corrispondente della *Lombardia* l'onor. Ministro guardasigilli, interpretando la disposizione del R. decreto nel senso che in esso limitavasi il condono di una pena personale fino a sei mesi, dichiarava che le multe dovessero parimenti essere condonate nel limite corrispondente, tenuto esser base il calcolo dei giorni di prigione che il condannato a multe pecuniarie deve scontare in caso di non pagamento delle medesime.

Ora, da informazioni le più autorevoli, possiamo affermare essere inesatta la notizia data dal corrispondente della *Lombardia*, poichè al ministero di grazia e giustizia non si è presentata l'occasione di risolvere la importante questione sull'applicazione dell'ultimo decreto di amnistia di che è parola nella corrispondenza in discorso.

— E' finalmente comparso davvero l'*Annuario Militare 1878*, il quale presenta la situazione dell'esercito al 12 marzo 1878. A questa data l'esercito permanente contava il seguente numero d'ufficiali: 2 generali d'esercito, 47 tenenti generali, 86 maggiori generali, 271 colonnelli, 309 tenenti colonnelli, 684 maggiori, 3402 capitani, 4767 tenenti, 1912 sottotenenti — in totale 11480 ufficiali.

Paragonando questa forza con quella di quattordici mesi addietro, cioè al 1 gennaio 1877, si hanno 2 tenenti generali, 8 maggiori generali, 14 colonnelli, 25 tenenti colonnelli, 44 capitani e 118 sottotenenti in più; con 1 generale d'esercito, 13 maggiori e 69 tenenti in meno.

Le perdite effettive durante i quattordici mesi furono di 497 ufficiali di vario grado; da attribuirsi alle seguenti cause, cioè: dispensati dal servizio 88; collocati a riposo 214, riformati 38, rimossi 9, rivocati 11, morti 122 e cancellati dai ruoli 15.

Le promozioni furono: 15 maggiori generali, 38 colonnelli, 97 tenenti colonnelli, 144 maggiori, 145 capitani, 320 tenenti e 432 sottotenenti.

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi: L'*Ordre* pubblicando un opuscolo intitolato *Soyons logiques*! riscongiura gl'imperialisti a seguire la democrazia e la politica della rassegnazione. Paul de Cassagnac lo dichiara rinnegato e deviato dal senso morale.

— Il Congresso superiore di guerra fece una visita a Mac-Mahon e lo informò che si fanno preparativi per ogni evenienza.

— La *Liberté* annunzia che il 1 maggio saranno in Parigi i seguenti principi: il principe di Galles, il duca d'Aosta, il principe reale di Danimarca, l'arciduca Luigi d'Austria, l'ex-re di Spagna Francesco di Assisi, il principe Enrico di Paesi Bassi, il duca di Lechtemberg. Il 2 maggio vi sarà gran pranzo all'Eliseo in onore di questi principi.

Germania. Secondo i giornali di Berlino le entrate delle dogane e delle imposte di consumo tedesche, diedero nel trimestre terminato il 31 marzo una diminuzione di 10 milioni e mezzo di marchi, in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente.

Spagna. Il deputato Gravinna alle Cortes ha fatto conoscere il numero esatto dei generali spagnuoli. Vi sono attualmente non meno di 8 capitani generali, 81 tenenti generali, 127 feldmarescialli (un grado al disotto del tenente generale) e 319 maggiori generali. In tutto dunque 531 ufficiali generali, oltre a 17 generali di mare che sono ascritti al ministero di marina.

Russia. Secondo dispacci da Pietroburgo dei giornali di Vienna, l'agitazione continua sempre a Pietroburgo, però non si ebbero a deplorare altri disordini. [illegible] il capo della 3ª divisione, generale di Mesenzow, ha dato l'ordine alle guardie ed ai funzionarii di polizia, di far severo uso delle armi al menomo tentativo di tumulto. La guarnigione di Pietroburgo venne rinforzata da reggimenti della Finlandia.

— Telegrafano da Berlino 25 al *Tagblatt*: Nella fabbrica d'armi del governo russo a Tula regna una grande attività: più di 5000 nuovi operai sono stati presi per lavorare ai nuovi fucili Berdan o metterne in pronto 650 al giorno, così che v'è speranza che verso la metà di settembre tutto l'esercito russo sia fornito dei nuovi fucili.

— A proposito della visita fatta di recente dal colonnello Wellesley al principe Gortschakoff, il corrispondente del *Daily News* scrive da Pietroburgo che essa fu sodisfacentissima. Si assicura che lord Beaconsfield avesse dato istruzione al colonnello di assicurare al cancelliere imperiale che la persistenza dell'Inghilterra nell'attitudine presa, non significava per nulla che essa volesse offendere o umiliare la Russia. Udendo questo il principe Gortschakoff esclamò: « Ma perchè dunque insistete sopra un nonnulla, perchè fate questione di parole, se non avete questa intenzione? Forse comincio a diventar vecchio e a perdere le mie facoltà mentali, ma in verità vi assicuro che non posso intendere qual differenza troviate fra un documento presentato al congresso e un documento comunicato a tutti i membri del congresso, mentre ripetete che non avete intenzione di offendere. »

Turchia. Secondo informazioni pervenute da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* si fa ora un grande concentramento di truppe russe a Silnari ed a Rodosto. Il direttore della società del Cordone telegrafico sottomarino fra Odessa e Costantinopoli, l'armeno Serpos Effendi, pare abbia ricevuto ordine da Mr. Layard d'interrompere, appena gliene giunga avviso, il Cordone in più punti.

— Il *Times* ha da Orsova: Si annunzia da Ismail che il 21 aprile giunse in quel luogo un carico di torpedini russe, e che la Russia, in caso di guerra coll'Inghilterra, avrebbe intenzione di bloccare nuovamente il passaggio del Basso Danubio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 34) contiene:

(Cont. e fine)

283, 284, 285, 286. *Avvisi per vendita coatta immobili.* L'esattore di S. Vito avvisa che il 24 maggio e il 4 e il 6 giugno p. v. si procederà presso la Pretura di S. Vito alla vendita ai pubblici incanti di alcuni immobili siti a S. Vito, Arzene e Valvasone appartenenti a Ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

287. *Avviso.* La R. Prefettura di Udine avvisa che la Ditta Giuseppe Hocke ha invocato la concessione di derivare dalla Roggia di Udine, ramo di Palma, l'acqua necessaria ad animare un Trebbiatojo da stabilirsi in territorio di Beivars-Chiavris. Tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, possono produrre i rispettivi reclami al protocollo della della Prefettura stessa, presso la quale sono resi ostensibili i tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi.

L'onorevole Minghetti, che aveva telegrafato alla nostra Associazione Costituzionale Friulana in favore della candidatura di *Giacomelli,* diresse la seguente al co. Nicolò Mantica:

Pregiatiss. sig. co. Mantica,

Le sono molto grato della sua cortesia nel parteciparmi il felice esito della elezione di San Daniele. Io me ne rallegro di tutto cuore coll'Associazione friulana, e mi compiaccio del nobile esempio che spero troverà imitatori nell'avvenire. Gradisca i sentimenti della mia distinta stima ed osservanza.

Bologna, 28 aprile 1878.

Obbl.
Marco Minghetti.

Alla gentile lettera con la quale il Ministero della Real Casa accompagnava il dono delle 200 lire, destinato da S. M. alla Società cooperativa di lavoro fra i falegnami in Udine, la Presidenza della Società stessa rispondeva colla seguente:

N. 27.

Eccellenza!

Sensibilissima la Società dei falegnami udinesi alle confortanti e gentili parole, che S. M. l'amatissimo Re, a mezzo di V. E. le dirige e alla elargizione di lire 200 che le faceva arrivare con Vaglia del Tesoro, di cui Le s'include la ricevuta, prega la S. V. far sentire a S. M. l'incancellabile gratitudine e memoria che Le serberà.

A Lei, Eccellenza, a nome di tutti i Soci grazie infinite.

Il Presidente, *L. Benedetti.*

A S. Ecc. il comm. Visone
Ministro della Real Casa, Roma.

Al dott. Ferdinando Tedeschi, pretore di Castelfranco Veneto, ed ora trasferito a reggere nella stessa qualità il II Mandamento di Udine, alcuni cittadini e rappresentanti le autorità in Castelfranco offrirono, prima della sua partenza, un banchetto, in attestato di stima e di affetto. « In tutti i convenuti, scrive un corrispondente, si rimarcava il dispiacere di perdere un distinto funzionario che alla non comune coltura della mente accoppia la giusta ed imparziale applicazione della legge, con onestà e coscienza così da poter degnamente appartenere all'eletta schiera della magistratura italiana. La di lui partenza lamentata da tutti è l'espressione d'un affetto meritamente acquistatosi nel tempo che visse fra noi, ove ognuno ebbe campo d'apprezzare le squisite doti di cui va fornito».

Corte d'Assise. Udienza del 27 spirante. IV causa discussa. P. M. cav. Vanzetti procuratore del Re. Difensore Schiavi avv. L. Carlo.

Fino dall'estate del decorso anno gli abitanti di Chiaulis, frazione di Verzegnis (Tolmezzo) si accorsero che certa Maria Lunazzi d'anni 25, tessitrice di quel paese, era incinta e dicevano per opera del suo, allora, amante, Vincenzo Lunazzi. Dessa però a quelli che la richiedevano in proposito negava un tale suo stato. Sui primi del dicembre decorso fu rimarcato che le forme della Lunazzi erano ritornate allo stato di prima e fu notato che delle macchie di sangue trovavansi sulla porta della di lei casa e giungevano fino al letto del Rio Pascal detto anche Pila. Sorsero tosto dei sospetti di qualche misfatto, e l'Autorità Municipale, che di conformità fu resa edotta fece tosto fare delle indagini nelle acque di quel Rio e queste ebbero per risultato che dal fondo di esse fu estratto un feto di una bambina che da pochi giorni era stata partorita e colà sommersa. La perizia giudiziale stabilì che quella bambina era nata viva e vitale, che aveva respirato, nata inoltre a piena maturità di gestazione, che aveva per qualche istante vissuto di vita propria, e che causa della morte fu l'anemia causata per emorragia dal cordone ombelicale che non era stato allacciato.

Arrestata la Lunazzi, la quale 4 o 5 anni or sono ebbe a partorire altra volta una bambina che morì per malattia dopo 6 mesi di vita, si rese confessa del fatto, disse che partorì verso le 5 antim. del 6 dicembre anno decorso nella cucina senza alcun aiuto, che espulsa la placenta senza curarsi di vedere se il neonato fosse maschio o femmina, ravvolse il tutto in un pannilino e si portò al Rio suddetto e colà giunta gettò il tutto nelle acque del medesimo indi si restituì a casa. Disse che non allacciò il cordone ombelicale che stracciò con le mani dalla placenta, che il neonato appena nato vagì e lo vide anche a muoversi, ma che però quando giunse al letto del Rio più non si moveva, quantunque fosse ancora caldo. All'udienza modificò in parte tale confessione, dicendo che il neonato non vagì nè lo vide a muoversi.

All'udienza furono sentiti 5 testimoni ed 1 perito medico.

Il P. M. chiese ai giurati un verdetto di colpabilità della Lunazzi in fatto d'infanticidio su prole illegittima, come fu posta in accusa.

Il difensore chiese ai giurati l'assoluzione della sua difesa, ovvero che fosse dichiarato che dessa commise il fatto in uno stato di pazzia, imbecillità o morboso furore, non però di tal grado da rendere non imputabile affatto la di lei azione, con le attenuanti.

I giurati col loro verdetto ritennero colpevole la Lunazzi di infanticidio su prole illegittima, ed accordarono alla stessa le attenuanti.

In base a tale verdetto, la Corte condannò la Lunazzi a 10 anni di lavori forzati, diminuiti di 6 mesi pel R. Decreto d'Amnistia 19 gennaio anno corrente, e nelli accessori.

Biblioteca Comunale di Udine. Col giorno di domani, 1 maggio, la Biblioteca resterà aperta nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e nei festivi dalle ore 10 ant. alla 1 pomerid.

Il Bibliotecario, *Dott. Joppi.*

La famiglia Capellari vivamente commossa annuncia ai parenti ed amici la morte oggi avvenuta del Perito sig. **Gio. Batta de Nardo.**

Udine 30 aprile 1878.

Ringraziamento.

I figli della defunta Marianna Narduzzi-Modestini, compresi di gratitudine verso gli amici che vollero rendere più decorosi i di lei funerali, porgono ad essi i loro più sentiti ringraziamenti, assicurandoli che incancellabile rimarrà in loro la ricordanza del pio e gentile atto.

FATTI VARII

Grandine. L'altra sera un furioso temporale si scatenò sulla provincia padovana. La grandine cadde grossa come ciliegie — e danneggiò la nascente vegetazione nei dintorni di Padova e ha distrutto la maggior parte delle piante nei Comuni di Selvazzano, Abano, Brusegana e Monselice. Scrivono al *Giornale di Padova* che a Monselice la desolazione è tale che nè mente può immaginare, nè penna descrivere. Colla grandine caduta si giunsero a formar cumuli che misuravano da 60 a 70 centimetri.

Anche sul Bresciano la gragnuola ha lasciato disastrose tracce su una lunga linea da Gazzago, Gellatica, Collebeato, S. Bartolomeo, Monpiano: le viti sì rinomate, ed i gelsi furono feriti nei loro teneri germogli; si calcola che delle une e degli altri il danno si approssimi ad un quarto di raccolto; qualche bachicoltore, che alleva i bachi a seconda della foglia di cui può disporre, è disposto a diminuire il seme per l'incubazione.

Il nostro Friuli pure è già stato di qualche luogo visitato dalla graguola.

Notariato. Dicesi che il ministro guardasigilli si disponga a ripresentare al Senato la riforma della legge sul notariato.

L'Esposizione di Parigi. Man mano che i lavori vanno ultimandosi, l'insieme dell'Esposizione prende un aspetto meraviglioso.

Situandosi nel mezzo del Parco, fra il Trocadero ed il Palazzo dell'Esposizione i due colossali edifici si presentano imponenti da non ricordare cosa più grandiosa. I privilegiati e gli espositori, ora ammessi a visitare l'interno dell'Esposizione, ne sono tutti entusiasti.

L'Esposizione del 1878 eclisserà tutte le precedenti. Il parco seminato di bellissime costruzioni d'ogni genere, pieno di boschetti, piante rare, fiori e statue, è disposto con gusto squisito. Nell'interno del Palazzo la via delle Nazioni è una vera trovata e la lunga serie delle facciate, ora quasi tutte sbarazzate dei ponti offre un aspetto dei più pittoreschi.

Nella Sezione Francese vi sono delle mostre d'un'immensa ricchezza. Il mobiglio, i bronzi, le cristallerie e quanto costituisce l'articolo Parigi, vi figura con vero splendore. La sezione poi del lavoro, in pieno movimento, offrirà uno straordinario interesse

Nella Sezione Spagnuola fu quasi improvvisato un arco di trionfo largo quaranta metri ed alto sette, attraversato da cinque arcate. E' composto delle preziose ceramiche spagnuole di tutte le epoche.

E' molto curiosa una raccolta presentata dal Governo, e composta di circa settecento oggetti di uso domestico, fatti in legno, e che mostrano i costumi famigliari di tutte le provincie. Vi è anche una ricca esposizione di legname da costruzione.

I principali negozianti di Parigi hanno tenuto una riunione e deciso, di fare una grande illuminazione nella sera del primo maggio. (*Sec.*)

Ai coscritti in ritardo. Il ministro della guerra ha disposto perchè il giorno 15 maggio si apra la sessione completiva. I coscritti che non si sono presentati durante la sessione ordinaria, sono avvertiti che hanno ancora tempo a presentarsi, onde così evitare le gravi pene inflitte ai renitenti.

Invasione di ragni. Nelle provincie litorali del Mar Nero, secondo il *Giornale Piacentino,* si verifica in quest'anno un'invasione di ragni, che ingombrano colle loro tele le messi, causando punture che sono dapprima un'irritazione locale, e poscia un malessere nel corpo, specialmente nella regione addominale. La guarigione non si verifica che dopo tre o quattro giorni, e non son rari i casi in cui la morte è la soluzione di un fatto in apparenza così lieve. Presso di noi però il ragno è un animale innocuo e di buon augurio, e nelle stalle medesime di vecchia data, le tele di questo, che fra gl'insetti filatori non ha per emulo che il baco da seta, sono rispettate scrupolosamente, perchè i contadini le credono una salvaguardia contro i pulviscoli che cadrebbero sulla greppia dai soffitti in assito che costituiscono il piancito della soprastante capanna, mentre la presenza di queste stesse tele è sempre un indizio sicuro della salubrità e dell'asciuttezza dell'ambiente in cui gli animali respirano.

Redini elettriche. Una nuova maniera si sperimentò in Francia all'uopo di stimolare o di temperare i cavalli. Il conducente ha sopra il suo sedile un apparecchio elettro-magnetico, il quale esso fa operare mediante un piccolo manico. Un filo metallico percorre lungo le redini dalla groppa al morso e scorre lungo la spina dorsale del cavallo. Una subitanea scossa data alla macchina è abbastanza per arrestare un cavallo il più infuriato, ed un cavallo furioso od anche vizioso riducesi immobile colle sue quattro quattro gambe fermate al suolo. Al contrario mediante una serie di leggiere scosse elettriche ne avviene che i cavalli più restii prendono vigore ed ammirabile agilità. (*G. di Parma*)

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie d'oggi sono quasi pienamente concordi nel considerare la situazione come peggiorata. Secondo un dispaccio del *Times* da Pietroburgo, pare che Bismarck abbia abbandonato la mediazione, non essendo stato accettato il principio del « ritiro simultaneo ». Il *Times* cerca di attenuare l'impressione di questa notizia, ponendo nuovamente in prospettiva la possibilità di trattative dirette e la moderazione di cui la Russia è disposta a dar prova. Ma già sappiamo a che tenerci circa il valore di queste frasi.

Il telegrafo ci ha segnalato jeri un *entrefilets* della *Nordd. Allg. Ztg.* con cui si combatte con insolita vivacità il progettato invio d'una poderosa squadra inglese nelle acque del Baltico. Ecco le parole del giornale officioso berlinese: «Non vogliamo esaminare il fatto che questa flotta mancherebbe d'ogni base d'operazione e pel miglior caso non potrebbe raccogliere allori che in un blocco poco glorioso dei porti russi: non possiamo però trattenerci dall'esporre le nostre vedute che l'invio della flotta inglese nel Baltico, dove potrebbero essere toccati molti interessi rimasti finora neutrali, renderebbe di gran lunga più complicata la situazione. »

Anche di questa esplicita ammonizione giova tener nota.

Le idee dell'Austria sulla Bosnia e provincie vicine si fanno sempre più chiare. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che in una conferenza dell'Imperatore coi ministri Andrassy, Hoffmann e Bylandt si presero delle serie decisioni circa gli affari di Bosnia. Il giornale inglese crede che l'entrata degli austriaci in quel paese sia

ormai cosa decisa, e di più ch'essa non sarebbe se non un primo passo. Ciò è conformato anche da un dispaccio che il *Daily News* ha da Berlino, secondo il quale l'Austria sarebbe decisa ad occupare quelle provincie «anche colla forza».

I russi continuano frattanto a «organizzare» quella ch' essi chiamano la Bulgaria. La commissione russo-bulgara pel censimento della popolazione attualmente in attività, costringe con la violenza gli abitanti di nazionalità greca a dichiararsi bulgari. Al governo d'Atene sono giunti numerosi reclami contro questo modo di procedere. Ma i reclami sono il meno, a quanto pare. Gl'insorti mussulmani hanno avuto l'ardire di attaccare il campo russo presso Filippopoli. Ciò dimostra che il movimento ha già a quest' ora proporzioni rilevanti e che la posizione dei Russi non è certo delle più sicure. Si ha inoltre da Costantinopoli che dei corpi volanti di circassi hanno distrutta la ferrovia di Adrianopoli a 22 chilometri a ponente di Hermalj. Oggi poi si annunzia che 25 mila maomettani si sono sollevati in Tracia. Tutto questo spiega la decisione oggi annunziata di trasportare in Rumelia una parte dell' esercito russo d' Asia.

— La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma 29: L'esito dell'elezione a San Daniele produsse grande impressione nei circoli parlamentari e sull'opinione pubblica.

Si assicura che il Ministero presenterà il progetto di costruzioni ferroviarie per 700 milioni divisibili in vari esercizi.

— Il *Bacchiglione* ha da Roma 29: Il ministero presenterà alla Camera una proposta di legge diretta a domandare che l'esercizio delle ferrovie venga assunto dal governo, ma in via affatto provvisoria e per la durata di un solo anno.

— Si telegrafa da Roma alla *Perseveranza*: Arrivarono a Roma alcuni rappresentanti di Società repubblicane; altre dichiararono di astenersi, non riconoscendo il diritto di convocazione del Congresso in chi l'ha convocato. All'astensione delle Società di Roma e di Brescia non si attribuisce alcuna importanza. Nel prossimo Congresso, l'Autorità veglierà unicamente acchè si rimanga nei confini della legalità.

— Un dispaccio particolare dell'*Arena* da Firenze reca: Il barone Reichlin, consigliere Delegato alla Prefettura di Milano, è stato nominato Commissario Regio a Firenze. Il Reichlin è trentino, buon amico di casa Sizzo, cioè della casa d'onde è uscita la signora Cairoli. Il 18 marzo lo trovò sotto-prefetto in una piccola città di Romagna, d'onde passò ben presto consigliere delegato a Milano. Ed ora viene a Firenze ad un posto assai difficile e di altissima fiducia.

— Il *Secolo* ha da Roma: È accertato che la circolare limitante gli effetti dell'amnistia fu emanata dal ministero delle finanze sotto il gabinetto Depretis. Eccovi la frase testuale della circolare: « Rimane inteso che anche per le sopratasse per le indennità civili non commutabili col carcere, il condono si limita ad una somma corrispondente a quella che in ordine a diverse leggi si sconta per le multe con sei mesi di carcere ».

— Si dà per certo che durante la discussione del bilancio degli esteri verranno provocate nuove spiegazioni sulla politica estera, facendo in modo che Cairoli vi abbia a prender parte.

— L'*Opinione* ha da Parigi: Indefesso, continua il lavoro per preparare l'Esposizione. La Sezione italiana è assai avanzata in tutto ed è compiuta nelle belle arti, grazie alle cure dei signori Monteverde e Pagliano, coadiuvati da Induno e Pochintesta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 28. La *Politische Correspondenz* pubblica una lettera da Berlino, colla data del 23, in cui è detto che il compromesso tra l'esercito russo e la squadra britannica, basato sulla misura delle distanze in ragione del tempo e sopra la neutralizzazione delle posizioni sgombrate, incontrò dapprincipio favore si a Londra che a Pietroburgo, ma sopraggiunse poi una piega peggiore; in parte perchè l'Inghilterra continuò imperturbata i suoi armamenti, e in parte perchè la stessa sollevò nuove difficoltà circa i dettagli della ritirata. Anche quelle difficoltà erano state vinte con una nuova proposta della Germania di calcolare le ore che sarebbero necessarie per riacquistare le stazioni perdute. Ma improvvisamente l'Inghilterra obbietò non poter la sua flotta passare i Dardanelli, essendochè un possibile imperversare del tempo od altri accidenti potrebbero farle perdere un tempo maggiore di quello presente. Questa obbiezione le ha fatto ritrattare il principio primo accettato, come essa ha già ritrattato il principio pure ammesso della riunione dell'ante-conferenza.

Londra 29. Il *Times* ha da Pietroburgo: Dicesi che Bismarck abbia abbandonato la mediazione perchè il principio del ritiro simultaneo non fu accettato. Bismarck crede che i negoziati di dettaglio sarebbero trattati meglio direttamente. La Russia è disposta a continuare le tratative direttamente. Spera che Salisbury abbandonerà la politica negativa. La Russia desidera sinceramente uno scioglimento pacifico, pronta ad accettare ogni accomodamento che assicuri lo scopo principale della guerra, e desidera compensi moderati pei suoi sacrificii. Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: L'Austria è decisa di occupare colla forza la Bosnia e l'Erzegovina. Il *Daily News* ha da Vienna: Andrassy, in una riunione dei ministri dell'Austria ed Ungheria, insistette sulla necessità di definire immediatamente le divergenze dei due paesi, perchè la situazione estera domanda una politica energica.

Costantinopoli 28. La rivista, annunziata per domani a Santo Stefano, è contrammandata. Il Granduca Nicola avrà martedì un'udienza dal Sultano; quindi partirà collo stato maggiore. Totleben avrà per capo dello stato maggiore Imerotinski. Lettere da Adrianopoli parlano dell'estensione della rivolta dei Musulmani, specialmente nei villaggi di Kaskeni, Stadimak e Kadiceni, nei dintorni di Filippopoli. Una parte dell'esercito russo, dall'Asia verrà trasportata in Rumelia; una divisione, fu di già imbarcata a Poti. Venticinquemilla Musulmani si sono sollevati nella Tracia.

Roma 29. (Elezioni) *Grosseto*: Ferrini Telemaco voti 401; Castellazzi Luigi, 191; ballottag.

Londra 29. La *Reuter* ha da Costantinopoli in data 27: Gl' insorti sorpresero il campo russo presso Filippopoli, fecerò mille prigionieri e conquistarono quattro cannoni e buon numero di fucili. Romaks e Raslok incendiarono dieci villaggi bulgari; essi marciano contro Samakoff. Onou consigliò alla Porta di offrire agli insorti un armistizio, promettendo loro l'impunità.

Londra 29. La *Reuter* ha da Costantinopoli 28: In seguito a richiesta del granduca Nicolò, l'aiutante del Serraschiere Mustapha con due ufficiali dello stato maggiore generale si reca nella Bulgaria per ritirare l'ordine dato alle truppe regolari di deporre le armi. (?) Molti greci della Tracia fanno causa comune cogli insorti maomettani; bande greche passarono dalla Macedonia nella Tracia per unirsi agli insorti.

Costantinopoli 29. Altre corazzate inglesi si sono ancorate avanti Costantinopoli.

Pietroburgo 29. Si asserisce che sieno partiti per Nuova-York 65 ufficiali navali russi per prendere il comando dei legni di corsa ivi armati.

Vienna 29. La situazione diplomatica è inalterata. Cresce la sfiducia in una soluzione pacifica. I preparativi militari di tutte le potenze interessate s'interpretano in senso sfavorevole alla pace. Il consiglio della corona che si deve tenere quest'oggi formulerà il programma parlamentare circa l'accordo e deciderà sulla convocazione delle Delegazioni.

Londra 29. Predomina l'impressione allarmante delle notizie di armamenti e di spedizioni di truppe inglesi. Qualora l'Inghilterra ottenesse che il trattato di S. Stefano sia presentato nel modo da lei voluto, proporrebbe: che la Bulgaria sia limitata alla regione fra il Danubio ed i Balcani; che s'introducano riforme in Rumelia e Macedonia; che l'Epiro e la Tessaglia siano cedute alla Grecia; che non sia riconosciuta l'indipendenza della Serbia; che la Rumenia resti in possesso della Bessarabia, e la Turchia di Batum. Nulla fa però apparire probabile l'accettazione di questo programma. La situazione si schiarirà in ogni modo prima della riapertura del Parlamento.

Pietroburgo 29. Le nomine di Totleben e di Nepokischitky significano l'intenzione della Russia di difendere ad oltranza le sue conquiste.

Costantinopoli 29. L'avvenimento del giorno sono le ardite mosse degli insorti della Bulgaria. Il governo ottomano resiste tuttavia al richiesto sgombero di Batum e delle fortezze danubiane.

Vienna 29. Malgrado il discorso apprensivo tenuto dal conte Andrassy, con cui raccomanda caldamente la concordia interna di fronte alle incertezze che predominano all'estero, il consiglio della corona tenutosi qui riuscì del tutto infruttuoso, avversando i ministri ungheresi Tisza, Szell, Trefort e Wenckheim persino un *modus procedendi* che rendesse possibile un regolare procedimento delle trattative. Le trattative vennero quindi bruscamente interrotte, ma verranno ripigliate domani. Disperasi di addivenire ad un accordo. Assicurasi che la convocazione delle delegazioni venne differita a giugno. Viene smentito il dispaccio della *Neue Freie Presse* che fa supporre l'accordo avvenuto fra le due potenze rivali intorno al proposto simultaneo ritiro dal Bosforo; invece assicurasi positivamente che le negoziazioni dipendenti dalla mediazione furono del tutto abbandonate. Si attende di giorno in giorno lo scoppio delle ostilità.

ULTIME NOTIZIE

Roma 29. Il *Diritto* sostiene le necessità della riforma degli ordini giudiziari. La *Riforma* domanda che il Senato sia reso elettivo. Nel Consiglio dei ministri è cominciata la discussione della riforma tributaria.

Vienna 29. Dispacci da Pietroburgo annunciano che malgrado la prosecuzione delle trattative, si fanno preparativi per un'imminente campagna. L' Imperatore è deciso a tentare la sorte delle armi per dominare l'agitazione interna che va aumentando formidabilmente.

Vienna 29. La notizia della prossima entrata delle truppe austriache in Bosnia e nell'Erzegovina si riferisce ad un semplice progetto; sembra che nulla di definitivo sia ancora deciso su tale proposito.

Cairo 29. Furono versati i fondi pel pagamento del cupone di maggio.

Versailles 29. La Camera approvò la proposta invitante il governo a facilitare l'ingresso all'Esposizione nelle domeniche.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 aprile	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.1	751.5	754 2
Umidità relativa . . .	52	51	69
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	
Vento (direzione . . .	N.E.	S.W	calma
Vento (velocità chil. .	1	3	0
Termometro centigrado	16.4	19.8	15.2

Temperatura (massima 22 1 (minima 11.4

Temperatura minima all'aperto 9.1

Notizie di Borsa.

VENEZIA 29 aprile

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 78.70 a 78.80. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.20	L. 22.22
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.42 (	" 2.3. (
Bancanote austriache	" 2.26 (	" 2.26 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 78.70	a L. 78.80
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	" 76.55	" 76.65

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.20	a L. 22.22
Bancanote austriache	" 226. –	" 226.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1/2

TRIESTE 29 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.79 (—	5.80 (–
Da 20 franchi	"	9.83 (—	9.83 1/2
Sovrane inglesi	"	12.28 (	12 30 (—
Lire turche	"	—. – (	. (
Talleri imperiali di Maria T.	"	. – (	—.— (—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	107.35 (—	107.65 (—
idem da 1/4 di f.	"	. (—	—.— (

VIENNA dal 27 al 29 aprile

Rendita in carta	fior.	60.30	60.55
" in argento	"	64.—	64.10
" in oro	"	71.50	71.80
Prestito del 1860	"	109.75	109.75
Azioni della Banca nazionale	"	781.	780.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	202.—	204.25
Londra per 10 lire sterl.	"	123.25	122.85
Argento	"	107.30	106.80
Da 20 franchi	"	9.87 1/2	9.13 1/2
Zecchini	"	5.84 (—	5.79 (
100 marche imperiali	"	60.75 (—	60.55 (—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicati.

Sulle condizioni degli emigranti italiani alla Repubblica Argentina, fu ricevuta la trascritta lettera, colla quale in modo semplice, ma colle parole della sincera verità si narrano lo stato e le condizioni dei nostri coloni in quel paese.

Amico carissimo,

America, 10 marzo 1878, Colonia di Gesù - Maria, prov. di Santa Fè Buenos - Ayres: timbro post. 16 marzo — Udine arrivata il 21 aprile.

Voi tutti dubitate male sul ritardo del mio scritto per le tante promesse fatte alla nostra partenza di parteciparvi del viaggio da noi fatto; lo compimmo felicemente, non abbiamo sofferto nulla nè in mare, nè in terra; il mare fu sempre tranquillo, fuorchè un giorno una piccola burrasca, che non ci fece alcun caso. Arrivammo a Buenos-Ayres il 26 novembre e fummo posti in case apposite per 3 giorni, poi il giorno 29 partimmo colla ferrovia per rimontare nuovamente in vapore e quel giorno stesso, anzi il successivo, giungemmo a Rosario, ove, fermatici il tempo bastante per pranzare, montammo su dei carri che ci trasportarono alla colonia Candelaria, ove si lavorò per un mese a legare frumento e guadagnammo 160 franchi al mese, buon vitto ed eccellente alloggio; e quando fu terminato partimmo, e ci collocarono come prima fecero a Buenos-Ayres, negli appositi asili per gli Emigranti per 4 giorni; trasportatici alla Colonia di Gesù-Maria, venne a levarci l'Amministratore della Colonia, che parla il nostro dialetto meglio di noi, e si mostrò soddisfatissimo della nostra venuta, perchè come noi conosce Prè Fabio, G. B. d'Orlando, ed altri signori di Fagagna e di S. Daniele; ci promise di non lasciarci *perire*, di accordarci la sua protezione, provvide per tutti noi, tenendoci a lavorare nella casa di Alessandro Mauro, che divenne nostro padrone; espresse a questo proposito il desiderio che tutti di Martignacco ci raggiungiato, che lavoro ce n' ha per tutti.

Di Martignacco in questa colonia siamo io, Scrosoppi Pietro, Majero G. B., Totis Angelo, Bunello Antonio colle nostre famiglie, alloggiati in casa del padrone, benissimo nutriti e trattati e con *80 franchi al mese per ciascuno*.

Noi abbiamo costruito una casa per un colono, la quale contiene gl' individui di 4 concessioni (corrispondenti a 260 campi nostri) e queste sono per conto di Majero, Totis e Bunello; per ora vi abitiamo provvisoriamente e domani principieremo le fabbriche di Scrosoppi e la mia. Questo padrone *dà quanta terra vogliamo*, cibaria, 30 buoi, 5 aratri, e tutti gli attrezzi per agricoltura, e tutte le sementi necessarie.

Qui si semina Anca Sandae, vale a dire Anguriè (Poponi) e quest'anno si vendono a 10 franchi il cento; in un quadrilatero di un campo friulano si possono ricavare *600 franchi netti d'ogni spesa*; se lo credete, sono due mesi che mangio più che non abbia mangiato in vita mia!!!

In questa Repubblica Argentina si contengono 14 provincie, la maggior parte delle quali intersecate da fiumi, monti, colline, prati, ecc come in Italia, ma in questa di Santa Fè non c' è che pianura e cielo; i terreni sono i più fertili dell'Argentina; l'aria vi è buonissima, l'acqua eccellente, tantochè finora non abbiamo sofferto neppure un dolore di capo

Siamo prossimi ad un Rio chiamato Paranà, sul quale, ad una lega da noi distante, passano giornalmente vapori e bastimenti; riguardo all'acqua per noi e per gli animali, ogni famiglia ha per sè una fonte inesauribile anche in una asciutta di un anno. Per costruirle basta scavare in qualunque punto del suolo ad una lieve profondità e si ha un' acqua potabilissima, pura e sempre fresca.

La Colonia di Gesù-Maria, che noi abitiamo, ha un' estensione di 6 miglia quadrate, e contiene 140 famiglie; il paese vicino, assai commerciale; possiede molte botteghe, osterie, ecc; la chiesa si trova nel centro della colonia, e vi si va a messa ogni festa o col cavallo o col carro, oppure viene da noi un frate dal paese vicino, (S. Lorenzo) nel quale vi ha un convento che ne contiene una cinquantina. Le vie di comunicazione fra gli abitanti della Colonia sono a croce, cioè una per il lungo, e l'altra pel traverso.

Ora sta per maturarsi il grano turco, che si raccoglie in Maggio; qui lo si semina, come ogni altro prodotto, due volte l'anno; i terreni producono con poco lavoro e con assai vantaggio; il massimo consiste nel raccogliere il frumento.

Sarà meraviglioso per voi il sentire che un solo individuo può bastare al lavoro di 130 campi di terra, e lo fa con 2 paja di buoi e un aratro, poichè tiene e guida gli animali da solo e quando ha smosso il terreno lo semina e lo erpica; giunte a maturazione le messi, vengono tagliate colle macchine.

Abbiamo saputo l' 11 gennaio alle ore 5 pom. la morte di Vittorio Emanuele re d'Italia, e 22 giorni dopo la morte di Pio IX nostro padre, e qui pure a San Lorenzo han suonato le campane.

Caro amico, attendo vostre notizie di chi è morto e di chi è vivo; da parte nostra ci chiamiamo contenti di aver presa questa risoluzione; venite anche voi e frattanto passo ai più cordiali saluti.

Miani Giuseppe di Martignacco.

Queste veritiere confessioni varranno a ribattere le menzognere dicerie che si spacciano (da chi vi ha interesse) su questo rapporto, quanti altri scritti mi perveranno in breve tra mano prometto pubblicarli, così pure quelli che fossero sfavorevoli, onde poter dirigere gli emigranti ai luoghi ove possono trovare lavoro, e ciò farò per isbugiardiare le sinistre apprensioni che si susurrano all'orecchio del contadino, che in Italia e' specialmente in Friuli è mal retribuito pel lavoro duro e faticosissimo a cui deve sottostare.

GIACOMO MODESTI
Agente marittimo

Nel N. 98 di questo giornale è stata fatta menzione di un sussidio elargito dall'amato nostro Re alla Società cooperativa dei falegnami di Udine; e nel successivo N. 99 si sono rese lodi alla Rappresentanza della società stessa con a capo il sig. Luigi Benedetti. Ora potendosi da taluno ritenere che in tale società siansi inscritti tutti i falegnami della Città, i sottoscritti padroni di bottega dichiarano di non appartenervi per nulla affatto.

Udine, 26 aprile 1878.

Lorenzo Bertoni, Tunini Giuseppe, Francesco fu Francesco Zuliani, Luigi Peschiutti, Gabaglio Gio. Batta, Sello Giovanni, Miani Francesco, Andreis Antonio, Mauro Antonio, Tommasoni Pietro, Visentini Vincenzo, Castellani Giovanni, Bonano Luigi, Cauciani Pietro e Compagno, Menini Carlo, Giacomo Miss, Giacomo Cremona, Danelon Odorico, Brusconi Antonio, Polonia Giambattista, Lodolo Antonio.

Vedi Avviso in 4ª Pagina.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci